

Speranze, attese, ottimismo e cautele in vista dell'incontro di gennaio fra Gromiko e Shultz a Ginevra

USA e URSS, si riannoda il filo del dialogo

Reagan offre una moratoria per spazio ed euromissili?

Un ventaglio di reazioni all'insegna del sollievo

Sarebbe stato questo l'impegno assunto dalla Casa Bianca con Mosca per la ripresa del dialogo - Nessun commento ufficiale a Washington - Il disappunto dei «falchi»

WASHINGTON — Dopo l'annuncio dato giovedì sera dal consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane, le fonti ufficiali americane sembrano preferire il silenzio sull'appuntamento di gennaio a Ginevra fra Gromiko e Shultz. Nell'assenza di commenti o rivelazioni ufficiali su quello che sarà il contenuto dell'incontro, sulla sua agenda e sui suoi possibili risultati, cominciano a correre invece le voci e le indiscrezioni. Citando «fonti governative sicure», la rete televisiva CBS ha rivelato ieri quali avrebbero le concessioni americane all'URSS che hanno permesso di sbloccare la trattativa. Si tratterebbe di due impegni di non breve durata: in primo luogo la «sospensione temporanea» del dispiegamento di nuovi Pershing 2 e Cruise in Europa occidentale. In secondo luogo, una moratoria di tre anni sugli esperimenti di armi nucleari

nello spazio. Insomma, gli USA avrebbero accettato quella che era stata la condizione posta da Mosca per l'avvio di una trattativa sulle armi spaziali, appunto la moratoria come pre-condizione — ha detto il portavoce del dipartimento di Stato Bob Sims — ma ne discutevano se i sovietici sollevavano il problema. Siamo pronti a discutere di reciproci freni, ha detto, aggiungendo tuttavia che «non ci sono mutamenti nei nostri programmi a proposito degli euromissili». In generale a Washington, malgrado il riserbo, si respira una atmosfera di ottimismo sulle prospettive dell'incontro del 7 gennaio a Ginevra fra Shultz e Gromiko. «L'andamento del dialogo fra le due superpotenze — ha detto ieri il consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane — si è considerevolmente accelerato e speriamo di continuare per ca-



Ronald Reagan



Konstantin Cernenko

Ma nella maggioranza belga ci sono polemiche per il favore ai Cruise ribadito dal vice primo ministro - Kinnoek, in viaggio a Mosca: ne parlerò lunedì con Cernenko

ROMA — L'annuncio della ripresa del dialogo tra USA e URSS ha destato reazioni positive in molte capitali, mentre alcuni governi si sono sentiti in dovere di precisare che, nonostante tutto, non modificano i loro programmi di riarmo. È il caso di quello belga, che, per bocca del vice primo ministro Jean Gol, ha precisato che il programma di installazione degli euromissili nel suo paese (48 Cruise, da installare a partire dal marzo prossimo) non subirà alcuna modifica. Il ministro ha aggiunto: «Il mio auspicio più fervente è che gli esiti degli incontri di Ginevra permettano di non installare questi missili, o almeno una parte di essi, perché l'URSS avrà rinunciato in tutto o in parte al suo piano di sviluppo dei missili a corto raggio». Il cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl ha anch'esso accolto positivamente la notizia. Parlando nel corso di un ricevimento per il corpo diplomatico accreditato nella capitale federale,

Kohl ha detto che Bonn attribuisce grande importanza all'incontro tra il segretario di Stato USA George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, presidente per i primi di gennaio a Ginevra. Egli ha aggiunto che «è costituito un presupposto decisivo non soltanto per le importanti questioni del disarmo e del controllo degli armamenti, ma altresì per i rapporti Est-Ovest in generale». È noto che il 30 novembre Kohl si recerà a Washington. Da Mosca giunge il parere del leader laburista britannico Neil Kinnock, attualmente in visita nella capitale sovietica. Kinnock ha detto che utilizzerà l'opportunità del suo incontro col presidente sovietico Konstantin Cernenko per chiedergli precise informazioni sull'atteggiamento con cui il Cremlino si prepara alla ripresa del dialogo con Washington. L'incontro

Gravissimo incidente fra le due Coree

Due soldati nord coreani e un sud coreano morti, un americano ferito - Lo scontro è avvenuto in seguito alla fuga di un turista sovietico verso il Sud - Rischia di riacutizzarsi la tensione fra i due Stati della penisola - Contrastante versione di Pyongyang

SEUL — Tre soldati uccisi, due nord coreani e un sud coreano, e un militare americano del Comando delle Nazioni Unite ferito, sono il bilancio del violento scontro a fuoco avvenuto ieri presso Panmunjon, nella zona smilitarizzata che divide le due Coree. Lo scontro è durato per una trentina di agenti dei servizi di sicurezza della Corea del Nord e militari sud coreani e americani, quando un giovane turista sovietico ha superato la linea di demarcazione e si è rifugiato nel territorio sud coreano, mentre si trovava nella zona smilitarizzata lungo il 38° parallelo. Il sanguinoso incidente, che sembra destinato a far di nuovo salire la tensione tra la Corea del Sud e la Repubblica popolare democratica di Corea, è avvenuto verso mezzogiorno di ieri. Secondo la versione del comando delle Nazioni Unite, una trentina di guardie di frontiera nord coreane avrebbero varcato la linea di demarcazione militare fra il nord e il sud, cercando di impedire la fuga del turista. Sarebbero stati i nord coreani a sparare per primi, costringendo i soldati sud coreani e americani a rispondere in una azione che viene definita «difensiva».

Nello scontro, come si è detto, hanno perso la vita tre soldati, due del nord e uno del sud e un americano è rimasto ferito. Una nota del Comando delle Nazioni Unite precisa che «da vent'anni a trenta guardie dei servizi di sicurezza dell'esercito popolare nord coreano si sono introdotte al di là della linea di demarcazione alle 11,30 sparando contro un presunto disertore che faceva parte di una comitiva di turisti che visitavano la zona di sicurezza tra le due Coree». Del tutto diversa la versione data dal governo di Pyongyang. Secondo la radio della Repubblica popolare democratica di Corea, il turista sovietico che è stato alla base del grave incidente, avrebbe varcato «inavvertitamente» la linea di demarcazione, e sarebbe stato afferrato da un soldato statunitense. A questo punto, una guardia nord coreana avrebbe cercato di riportare il turista oltre la linea, e sarebbe stato ferito dai colpi sparati dai soldati americani. Sempre secondo radio Pyongyang, si è trattato di «un atto criminale fra i più vergognosi», su-

scettibile di bloccare il dialogo recentemente ripreso fra le due Coree. La radio ha anche denunciato «attacchi provocatori» da parte sud coreana, «attacchi — ha sottolineato — destinati ad aumentare la tensione nella zona smilitarizzata». Dopo la sparatoria il turista sovietico, che secondo l'agenzia giapponese Kyodo si chiama Basil Mapuzak e ha 22 anni, è stato trasferito a Seul, una quarantina di chilometri più a sud. Il giovane contrebbe di chiedere asilo politico agli USA. Il territorio smilitarizzato attorno al villaggio di Panmunjon si estende per due chilometri dall'una e dall'altra parte della zona di demarcazione militare, e si allunga per 245 chilometri attraverso la fascia centrale della penisola coreana. Dal 1953, data della firma dell'armistizio, ad oggi, la zona smilitarizzata è stata teatro di una serie di incidenti che sono costati la vita ad una sessantina di soldati americani e a più di 400 sud coreani. Tuttavia, erano mesi che non si registravano episodi gravi come quello di ieri.

Missili nucleari a bordo? «Questo è il progetto USA»

Continua la polemica alla Maddalena dopo le voci e le smentite sulla presenza dei Cruise - Due fonti ufficiali rivelano che l'adozione delle testate era in programma

Dal nostro inviato ISOLA DELLA MADDALENA — I Cruise? Ma quali Cruise? «Ma insomma — sbottano in coro i maddalenini — questa è una «cassa fuori». E forse cercano troppo questi isolani. «Tutto è verità e tutto è menzogna», dice acutamente un giovane citando Calderon de La Barca. Le voci ricorrono voci. Qualcuno ti sussurra all'orecchio: «Sì, i missili sono arrivati qui a bordo dei sottomarini fin da luglio». D'accordo, ma non è quello che fatto concreto oltre alle voci? Fatti, eccoli dunque: la Maddalena è un'isola strettamente circondata, naturalmente nel bene e nel male alla cultura marinara e parecchi hanno in casa volumi e documenti di vario genere e sommerrigibili. Come d'incanto escono, chissà da quale abitazione, due libri. Vediamoli. Il primo è l'Almanacco navale edizione 1984, a cura dell'Istituto orografico della Marina militare italiana. Qui vi sono contenuti profili e caratteristiche delle navi e dei sottomarini delle marine di tutto il mondo. Leggiamo a pagina 428, 469 e 470. Si parla dei sottomarini nucleari USA che si dividono in due tipi: quelli con missili balistici e quelli d'attacco (o Hunter-killer) alla cui nava sagoma i maddalenini sono abituati. Ebbene ecco cosa

quest'anno. Come stanno le cose allora in realtà? Adesso sotto gli occhi abbiamo un altro libro: «Il mito del sottomarino atomico» di autore Angelo Solmi, Arnoldo Mondadori editore, pubblicato nel marzo 1983 ed evidentemente mai smentito. Leggiamo a pagina 43. «Nel 1977 su 41 sottomarini americani lanciati in ballistici almeno quindici sarebbero stati sempre in agguato sul fondo, pronti alla rappresentazione atomica. Questi quindici risultavano, da fonti ufficiali, distaccati alle basi di Hulloch in Scozia, di Rota in Spagna, della Maddalena in Italia, di Guam e di Pearl Harbour nel Pacifico, di Charleston negli Stati Uniti». La domanda è quella di prima: «Come stanno le cose?»

Tutti si ricordano ancora con angoscia quando nel settembre 1977 il sommergibile nucleare Romanoff sul fondo marino, a settanta miglia a sud di Cagliari, in acque internazionali e con gravi danni alla Maddalena contravvenendo agli accordi secondo i quali se un sommergibile statunitense a propulsione nucleare subisce un incidente deve aspettare al largo in attesa dell'ispezione della Marina militare italiana. Per fortuna allora non successe nulla. «Ma è un fatto preciso — dice la gente che gli americani fanno come pare e piace a loro». Alla Maddalena c'è la sede di Marisardagna e del suo ammiraglio. Per che non sentire anche la voce del comandante in capo, l'ammiraglio Antonino Geraci (il suo nome è nell'elenco P2 di Gelli, tessera n. 2096). All'ora dell'«periloso» distolgo da alcuni suoi ospiti e ci apparivano in un salottino. Ammiraglio, che cosa ne pensa di questa polemica sul Cruise? «Che sono state dette tante sciocchezze. Gli Hunter-killer non hanno alcuna attitudine a ricevere i Cruise. Guardi, io ci ho navigato, e anche di recente, e le posso dire, da tecnico, che oltre ai normali siluri la dentro non c'è nulla». Eppure agli atti del Congresso americano c'è scritto che... «Senta, ognuno può dire ciò che vuole. Ma dia retta a me. Da questo punto di vista qui è tutto tranquillo. Poi, guardi, s'è tanto parlato di questa nave, la Fulton, che dovrebbe arri-

Cruise sui sottomarini, la «tenaglia» si chiude

Sir Johnson Smith smentisce di aver mai affermato che i missili sono presenti alla Maddalena - Ma sono numerose e autorevolissime le fonti che indicano il contrario: dagli atti del Congresso americano alle riviste più specializzate - La scadenza del 1° giugno '84

ROMA — Sir Geoffrey Johnson Smith, conservatore britannico, relatore del comitato per il controllo degli armamenti all'Assemblea atlantica, ha smentito ieri di aver mai affermato che gli Stati Uniti abbiano spedito missili Cruise a testata nucleare alla base della Maddalena in Sardegna. In un comunicato diffuso ieri a Bruxelles il Segretario dell'Assemblea afferma di aver riassegnato, su richiesta del deputato conservatore, tutte le registrazioni delle riunioni del comitato per il controllo degli armamenti. «Le registrazioni — afferma il comunicato — mostrano chiaramente che Sir Geoffrey non ha fatto simili affermazioni e che egli non ha mai menzionato la Sardegna, la Maddalena e neppure l'Italia». Come si ricorderà, era stato il deputato comunista Enea Cerquetti a sollevare la questione della presenza dei Cruise alla Maddalena. «È vero che né Johnson Smith — ha replicato ieri Cerquetti — né i parlamentari americani e francesi intervenuti al dibattito, né lo stesso abbiamo parlato specifi-

camente della Maddalena, ma abbiamo trattato invece del problema in generale». L'on. Cerquetti nota quindi che le precisazioni richieste all'Assemblea Atlantica non si sa da chi, sono formulate in termini tali da sviare i fatti giocando sulle parole e sulle circostanze. Sulla presenza o meno dei Cruise alla Maddalena ci sono infatti indizi e fonti diverse indicate ripetutamente dallo stesso Cerquetti in più sedi. Innanzitutto gli atti del Congresso USA: il 1° giugno '84 è sempre stato indicato come il termine iniziale per lo schieramento del Cruise anche sui sottomarini; tutti i testi fondamentali sulla materia, compreso il «Nuclear Weapons Database», riassunto nell'ultimo numero del «Bulletin of Atomic Scientists», confermano e commentano tale scadenza, precisando altresì che sulla parte principale dei sottomarini in servizio (26 Los Angeles e 37 Sturgeon) saranno montati otto missili ciascuno, in aggiunta all'armamento già esistente. Il «Military Balance» 1984-85, per la prima volta classifica

separatamente i sottomarini d'attacco già muniti di Cruise nucleari e li chiama «Sub-Cruise missiles (SSGN)». Lo stesso «Military Balance», alla data del 1° giugno '84, indica in 481 Tomahawk (Cruise) di marina in servizio con la caratteristica sigla nucleare anti-terra BGM 109. Di questi, 32 sono sui sottomarini e 18 sulle navi da battaglia New Jersey e Iowa, che tuttavia hanno caricatori da 32 missili ciascuna controterra, in un mix nucleare e convenzionale. È più che legittimo dunque porre, come hanno fatto i nostri parlamentari con un'interrogazione, l'angoscioso problema sotto gli occhi di tutti. L'assegnazione dei Cruise nelle acque mediterranee avrebbe inoltre un forte impatto sugli equilibri esistenti. Ricordiamo infatti che Tomahawk a bordo dei B52 già da due anni minacciano già da Nord l'URSS attraverso le rotte polari. Le prime quote di Tomahawk basate a terra vengono invece da Ovest. Soltanto i sottomarini potrebbero completare l'accerchiamento da Sud, andando in crociera nell'Egeo e nel Mediterraneo Orientale.

Mauro Montali

IN OCCASIONE DEL 60° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

LE FIAT HANNO UN OPTIONAL IN PIÙ.

FINO A 1.000.000 IN MENO

FINO AL 25 NOVEMBRE

VI ASPETTIAMO ANCHE SABATO E DOMENICA

FIAT

è una iniziativa delle Concessionarie e Succursali FIAT del PIEMONTE - LIGURIA e VALLE D'AOSTA

COMUNE DI EMPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indirà una licitazione privata per i lavori di completamento della scuola Media s.f. Busonia per un importo a base di gara di L. 533.500.000.

L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lett. a della legge 2/2/1973, n. 14 e successive modificazioni, senza prefessione di alcun limite di ribasso o di aumento.

Le imprese in possesso dei requisiti necessari possono richiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda in carta bollata a mezzo raccomandata a questo Ente entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

L'opera è finanziata con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. La richiesta di invito non vincola peraltro l'Amministrazione Comunale.

Empoli, li 15 novembre 1984

IL SINDACO
(Silvano Calugi)

brebbia

AMICA FEDELE BREBBIA

Forza e società
Pietro Berlusconi
Antonio Casarini
La sinistra è lo Stato sociale

È possibile una sinistra di sinistra che non sia né un'alternativa né un'opposizione ma un'alternativa e un'opposizione insieme.

Editori Runiti